C/2025/768

11.2.2025

Parere del Comitato economico e sociale europeo

Democrazia in Africa: situazione attuale e prospettive future — Quale ruolo può svolgere il CESE?

(parere d'iniziativa)

(C/2025/768)

Relatore: **Carlos Manuel TRINDADE**

Consigliere	Paulo Pedroso
Decisione dell'Assemblea plenaria	18.1.2024
Base regolamentare	Articolo 52, paragrafo 2, del Regolamento interno
Sezione competente	Relazioni esterne
Adozione in sezione	12.11.2024
Adozione in sessione plenaria	4.12.2024
Sessione plenaria n.	592
Esito della votazione (favorevoli/contrari/astenuti)	167/0/2

1. Conclusioni e raccomandazioni

1.1. Secondo il Comitato economico e sociale europeo (CESE), la democrazia richiede il rispetto dei diritti umani, istituzioni forti, la separazione dei poteri (nel cui quadro siano garantiti lo Stato di diritto e l'indipendenza della magistratura), elezioni libere e regolari, l'assunzione di responsabilità davanti ai cittadini, il diritto alla piena partecipazione e la lotta contro le discriminazioni.

1.2. Il CESE riconosce il punto di vista delle Nazioni Unite (ONU) e aderisce alla sua visione secondo cui l'esercizio del potere basato sul rispetto della volontà del popolo costituisce un elemento fondamentale di un concetto globale di democrazia, sancito sin dall'incipit dello Statuto delle Nazione Unite, che è redatto a nome di «Noi, i popoli...», e portato avanti attraverso i principi fondamentali enunciati nel Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, che sancisce il diritto all'autodeterminazione dei popoli e impone agli Stati di proteggere i diritti civili e politici di tutte le persone che si trovano nel loro territorio e che sono soggette alla loro giurisdizione, senza discriminazioni fondate «sulla razza, il colore, il sesso la lingua, la religione, le opinioni politiche o di altro tipo, l'origine nazionale o sociale, la situazione economica, la nascita o qualsiasi condizione».

1.3. Il CESE è fermamente convinto che l'Unione europea debba promuovere, in tutti i settori della sua attività:

— i principi generali sanciti nella Dichiarazione universale dei diritti umani adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite (1948);

— i valori dell'UE risultanti dalle disposizioni contenute nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (2000-C-364/01) e nei suoi trattati istitutivi;

— il rispetto delle convenzioni fondamentali dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL).

1.4. Il CESE evidenzia e accoglie con favore l'attaccamento ai valori democratici espresso dall'Unione africana (UA) nel suo atto costitutivo, in particolare nel punto in cui essa si prefigge non solo di sostenere i principi della democrazia, le istituzioni democratiche, la partecipazione dei cittadini e il buon governo, ma anche di promuovere e proteggere i diritti dei singoli e quelli dei popoli, conformemente alla Carta africana dei diritti dell'uomo e dei popoli e ad altri strumenti pertinenti in materia di diritti umani. Il CESE pone altresì l'accento sull'impegno dell'UA a promuovere la democrazia, come risulta dalla Carta africana sulla democrazia, le elezioni e il buon governo. Il CESE osserva con soddisfazione che l'Agenda 2063 dell'UA aspira tra l'altro a porre l'accento sugli impegni in materia di buon governo, democrazia, rispetto dei diritti umani, giustizia e Stato di diritto.

1.5. Il CESE si rallegra per lo sviluppo della democrazia in Africa ed esprime il proprio compiacimento per l'impegno dei cittadini africani in tale sviluppo e per il sostegno popolare alla democrazia, che è più diffuso in questo continente rispetto a molte altre parti del mondo, anche se tale sostegno è stato intaccato nel corso dell'ultimo decennio.

1.6. Il CESE riconosce tuttavia che in molti paesi africani il ruolo del parlamento deve essere rafforzato e che bisogna agire per accrescere la fiducia del popolo nel funzionamento della democrazia.

1.7. Il CESE – considerando che esiste un chiaro nesso tra pace, sicurezza, stabilità, crescita economica, progresso sociale e democrazia – accoglie con favore il ruolo importante svolto dall'Unione africana nel promuovere questo anello della catena dello sviluppo democratico, e ricorda che le istituzioni sovranazionali non possono funzionare efficacemente senza la piena cooperazione e l'impegno degli Stati aderenti e la loro leadership politica. Secondo il CESE, inoltre, il rafforzamento dell'impegno e della cooperazione degli Stati africani nei confronti dell'UA costituisce una necessità reale, se si vuole accrescere l'efficacia del suo ruolo.

1.8. Il CESE è consapevole che il decentramento del potere rappresenta una sfida che richiede la mobilitazione di risorse e lo sviluppo di capacità istituzionali, ed esorta le istituzioni europee a rafforzare la cooperazione allo scopo sia di rafforzare la democrazia che di aumentare la fiducia e la partecipazione dei cittadini.

1.9. Secondo il CESE, l'approccio europeo allo sviluppo della democrazia in Africa deve avere alla sua base un rapporto tra pari e deve tenere conto della complessità del continente in termini di sviluppo economico, progresso sociale, livello di realizzazione delle infrastrutture critiche, diversità e interessi geopolitici e strategici, nel rispetto del quadro definito per le relazioni tra l'UE e l'Africa.

1.10. Il CESE ritiene che l'UE non abbia dato sufficiente peso al ruolo geopolitico dell'Africa, una situazione che è determinata anche dal comportamento incauto di alcuni Stati membri – e, di conseguenza, dalle debolezze della politica estera comune – e che occorre assolutamente invertire.

1.11. Il CESE è consapevole che l'Africa si trova ad affrontare minacce sia esterne che interne per il suo sviluppo democratico, e in tale contesto bisogna richiamare l'attenzione – nella dimensione esterna – sulle potenze non interessate a rafforzare la democrazia e – nella dimensione interna – sulla permeabilità alla corruzione, attraverso il comportamento delle persone potenzialmente corruttrici o corrotte.

1.12. Il CESE ritiene in tale contesto che la strategia *Global Gateway*, avviata nel 2021, sia di grande importanza per le relazioni tra l'UE e l'Africa e ribadisce, come sostenuto nel proprio parere dedicato a tale strategia ([1]), che essa rafforzerà i legami economici e politici con i paesi partner dell'UE, assicurando il rispetto dei principi democratici e sociali dell'Unione e permettendo al contempo all'UE di competere efficacemente a livello mondiale nella costruzione e manutenzione di infrastrutture. Ribadisce inoltre che i programmi di investimento previsti nel quadro di questa strategia devono essere basati su valutazioni d'impatto e devono tenere conto non solo di aspetti di rilevanza geopolitica e strategica, ma anche della questione della partecipazione democratica e della sostenibilità economica, sociale e ambientale dei progetti.

1.13. Il CESE è convinto di poter contribuire a promuovere i valori democratici e a difendere i diritti umani, oltre a concorrere a sostenere i regimi democratici in Africa, assieme ai rappresentanti riconosciuti della società civile (piattaforme, forum, volontari) e alle parti sociali africane, alla luce di quanto stabilito nell'accordo di Samoa.

([1]) GU C, C/2024/1574, 5.3.2024, ELI: https://eur-lex.europa.eu/eli/C/2024/1574/oj?locale=it.

1.14. Tenuto conto che l'accordo di Samoa prevede la creazione di meccanismi istituzionali che assicurino uno spazio strutturato per la partecipazione della società civile attraverso il dialogo civile e quello sociale, il CESE dispone al proprio interno delle condizioni per cooperare – grazie alle conoscenze e al know-how acquisiti nel corso degli anni, e nel rispetto dell'autonomia delle parti interessate – con la società civile africana nell'esercizio del suo ruolo lungo il cammino verso la crescita economica, il progresso sociale e lo sviluppo della democrazia in Africa. Il CESE desidera sottolineare l'enorme esperienza nelle relazioni con l'Africa che nel corso degli ultimi 20 anni ha maturato, nel quadro dell'attività specifica del comitato di monitoraggio ACP-UE, tramite le numerose iniziative intraprese e le varie missioni svolte in diversi Stati africani, e tale esperienza va mantenuta, portata avanti e valorizzata. Grazie a quest'opera, il CESE e i suoi partner africani possono vantare un patrimonio prezioso in termini di capacità sia di contribuire alla promozione del dialogo civile, sociale e politico, che di stimolare la società civile dei paesi africani, anche per quel che riguarda il rafforzamento delle parti sociali.

1.15. Il CESE rilancia con forza la propria proposta di dotare la Commissione di strumenti finanziari per sostenere programmi e progetti di studio, anche di tipo prospettico, sulla realtà delle organizzazioni della società civile e delle parti sociali nei paesi ACP, e nel caso specifico, nei paesi africani, tenendo conto delle loro esigenze in termini di sviluppo della capacità di leadership, rafforzamento tecnico e applicazione dei meccanismi istituzionali previsti.

1.16. Il CESE continuerà e migliorerà, nell'ambito delle proprie competenze, le proprie attività volte a promuovere e sostenere le organizzazioni della società civile e le parti sociali africane non solo agevolandone la costituzione, l'organizzazione e l'azione, ma anche concorrendo al rafforzamento della loro capacità istituzionale, come contributo al conseguimento dell'obiettivo dell'UE di rendere resiliente la democrazia in Africa.

1.17. L'azione del CESE sarà guidata dall'indivisibilità tra la promozione dei diritti civili, politici e sociali, economici e culturali da un lato, e la crescita economica e il progresso sociale dall'altro. Sebbene si tratti di un tema delicato per alcuni paesi africani, le questioni riguardanti i diritti delle donne, la parità di genere e l'orientamento sessuale sono indissolubilmente legate a una cultura democratica e l'UE, nel suo partenariato con l'Africa, deve promuovere passi avanti in quest'ambito, tenendo presente che l'accettazione culturale di nuovi tipi di relazioni da parte dell'insieme della popolazione è lenta e progressiva.

1.18. Il CESE si rallegra di aver firmato, in data 17 luglio 2024, il memorandum d'intesa con il Consiglio economico, sociale e culturale (ECOSOCC) dell'Unione africana, un accordo che ritiene molto importante per rafforzare i contributi della società civile al partenariato tra l'Europa e l'Africa.

2. **Osservazioni generali sui valori democratici comuni**

2.1. La costruzione della democrazia e la cooperazione per il suo rafforzamento non solo presentano una dimensione politica, ma sono anche strettamente connesse al dialogo civile e sociale, alla creazione di istituzioni adeguate ai fini del coinvolgimento di organizzazioni e movimenti liberi e autonomi della società civile, nonché al dialogo tra le parti sociali.

2.2. Esiste una relazione intrinseca e indissolubile tra un ambiente democratico, la crescita economica, la sostenibilità ambientale e il progresso sociale, che si rispecchiano e si replicano a vicenda.

2.3. L'attuazione di politiche pubbliche adeguate e la fiducia dei popoli nelle istituzioni democratiche sono fattori fondamentali per la partecipazione dei cittadini. La fiducia nelle istituzioni è un bene difficile da preservare e, una volta perduta, c'è bisogno di tempo per recuperarla.

2.4. In tale contesto, il CESE ribadisce il proprio punto di vista secondo cui i diritti umani universali – come i diritti fondamentali del lavoro, la libertà d'impresa, il diritto a un ambiente sano e lo Stato di diritto – costituiscono valori comuni essenziali. Unitamente agli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS)), essi costituiscono le norme minime concordate a livello internazionale per i programmi di sviluppo e sono alla base di un partenariato equo per lo sviluppo ([2]).

([2]) GU C 429 dell'11.12.2020, pag. 105.

2.5. Le minacce globali alla democrazia sono ben vive. Il CESE si unisce al Parlamento europeo nel sottolineare che «l'UE deve essere pienamente preparata a contrastare l'ascesa e l'influenza malevola dell'autoritarismo, dell'illiberalismo e dell'estremismo, nonché le minacce alla protezione dei diritti umani e i crescenti attacchi all'universalità dei diritti umani, della democrazia, dello Stato di diritto e del diritto umanitario internazionale» ([3]). Il CESE sottolinea inoltre che la corruzione è una minaccia per la democrazia e va urgentemente combattuta.

3. **Osservazioni particolari**

3.1. ***L'attuale realtà africana***

3.1.1. Il continente africano è per sua natura eterogeneo, dato che comprende paesi con livelli differenti di sviluppo economico, istituzioni politiche differenti e sfide diverse sul piano economico, sociale e politico, anche se tali paesi sono generalmente inquadrabili come Stati nati dalla decolonizzazione. Le dinamiche democratiche all'interno del continente sono dissimili, dato che non sono ravvisabili modelli o tendenze uniformi né nella situazione attuale di questi paesi né all'inizio del loro percorso; si registrano tuttavia progressi significativi in alcuni paesi o territori che hanno sviluppato una democrazia resiliente, anche se in altri casi si è osservata una regressione di proporzioni talvolta significative.

3.1.2. L'affermazione della democrazia costituisce ovunque un processo che ha a che fare con lo sviluppo e con la distribuzione della ricchezza. Concretamente in Africa, oltre a promuovere la democrazia e le istituzioni democratiche, è importante colmare il divario di sviluppo e rimediare alle carenze nella distribuzione della ricchezza.

3.1.3. Secondo l'Afrobarometro, i cittadini africani sono convinti sostenitori della democrazia, della responsabilità dei politici e dello Stato di diritto, anche se molti non sono soddisfatti del sistema democratico del loro paese pur credendo che si tratti di una democrazia ([4]). Il sostegno popolare alla democrazia è più diffuso in Africa rispetto a molte altre parti del mondo, anche se tale sostegno è stato intaccato nel corso dell'ultimo decennio, dato che è diminuito in vari paesi parallelamente a una maggiore accettazione del potere militare ([5]).

3.1.4. In molti paesi africani è diffusa la percezione che i risultati ottenuti in settori importanti siano inferiori alla media mondiale, ad esempio per le questioni riguardanti l'assenza di corruzione, il requisito del rispetto della legge, l'indipendenza del potere giudiziario, la credibilità delle elezioni e i governi così eletti ([6]).

3.1.5. L'Africa soffre di gravi carenze sul piano delle infrastrutture critiche, che sono fondamentali per il conseguimento degli OSS, tra cui figurano l'acqua pulita e i servizi igienico-sanitari, l'energia, i trasporti, nonché le tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Il partenariato Europa-Africa deve farsi promotore dello sviluppo di queste infrastrutture critiche.

3.1.6. Nel dibattito su come rafforzare la democrazia in Africa si confrontano tendenze che sostengono i pregi insiti nell'attuazione del modello democratico occidentale ed euroamericano, e posizioni secondo cui esso deve essere adattato, oppure può essere creato un modello africano specifico, fondato su basi comunitarie e partecipative. Indipendentemente da questo dibattito, esistono caratteristiche generali inerenti alla democrazia, vale a dire: la libertà, compresa quella di espressione, lo Stato di diritto e la separazione dei poteri, la voce data alla società civile, il coinvolgimento delle OSC e lo sviluppo umano.

3.1.7. Il CESE riconosce e apprezza gli sforzi significativi prodigati dagli africani per dare vita a istituzioni democratiche dopo l'ondata di democratizzazione degli anni '90. La maggior parte dei paesi ha introdotto elezioni multipartitiche; ma in molti di essi il ruolo del parlamento ha bisogno di essere rafforzato e deve altresì aumentare la fiducia del popolo nel funzionamento delle istituzioni democratiche del proprio paese.

([3]) Relazione sui diritti umani e la democrazia nel mondo e politica dell'Unione europea in materia – relazione annuale 2023, punto 3.

([4]) Ionel Zamfir, *EU support to democracy and good governance in Africa* [Il sostegno dell'UE alla democrazia e alla buona governance in Africa], briefing del servizio ricerca del Parlamento europeo, novembre 2017.

([5]) Afrobarometro, *African insights 2024: Democracy at risk – the people's perspective* [Approfondimenti sulla situazione in Africa 2024 - La democrazia a rischio: il punto di vista dei cittadini].

([6]) Istituto internazionale per la democrazia e l'assistenza elettorale, *The Global State of Democracy Indices* [Indici sullo stato della democrazia a livello mondiale], v. 7. 1, 2003. Dati presentati da Roba A. Sharamo all'audizione organizzata dal CESE nel quadro dell'elaborazione del presente parere.

3.1.8. L'Unione africana include il buon governo, la democrazia, il rispetto dei diritti umani, la giustizia e lo Stato di diritto tra le aspirazioni da essa espresse nell'Agenda 2063.

3.1.9. La buona governance è oggetto di uno strumento di analisi inter pares, della cui esistenza il CESE si rallegra sottolineandone l'importanza. Il meccanismo africano di valutazione inter pares è uno strumento volontario riguardante unicamente l'Africa che ha lo scopo di valutare i sistemi governativi e di verificare il rispetto degli impegni assunti a livello continentale e internazionale, in particolare nei settori della democrazia, del buon governo politico, della governance economica, del governo societario e dello sviluppo socioeconomico. Le attività di tale meccanismo sono oggetto di relazioni pubbliche e sfociano in programmi nazionali d'azione. Il CESE plaude alla creazione, da parte degli Stati africani, di questo meccanismo e li esorta a continuare ad applicarlo.

3.1.10. L'Europa può essere un partner nella costruzione di modelli democratici africani che rispondano alle aspirazioni dei popoli, e in particolare dei giovani.

3.1.11. La promozione del lavoro dignitoso va di pari passo con lo sviluppo della democrazia. È importante che l'UE e l'Africa promuovano la diffusione delle norme e degli strumenti dell'OIL, specialmente le sue convenzioni fondamentali.

3.1.12. Il carattere informale dell'economia privata, che prevale generalmente nei paesi africani, compromette la concorrenza leale e risulta determinante per gli elevati livelli di precarietà del lavoro, povertà e vulnerabilità sociale che incidono sulla società stessa e sulle relazioni sociali. La transizione verso un'economia formale rafforza l'autonomia della società civile e aumenta la fiducia reciproca tra i cittadini, gli operatori economici e lo Stato. Per questo motivo, il CESE chiede l'effettiva applicazione della raccomandazione n. 204 dell'OIL sulla transizione dall'economia informale verso l'economia formale ([7]).

3.1.13. Il prevalere dell'economia informale, la scarsità di settori economici moderni e il conseguente rapporto problematico tra Stato e cittadini si rispecchiano nella vulnerabilità al peggioramento delle disuguaglianze sociali e nella difficoltà a trarre profitto dal dividendo demografico (che crea sufficienti opportunità per i giovani dei paesi africani), rafforzando così il rischio di un circolo vizioso che rende difficile l'affermarsi della democrazia.

3.1.14. Da molteplici analisi dello sviluppo della democrazia africana emergono risultati che destano preoccupazione. Secondo la sintesi di una relazione di ricerca del Parlamento europeo del 2017, alcune tendenze riscontrate in diversi paesi, ma non in tutti, ostacolano l'evoluzione democratica nel continente: la qualità delle elezioni rimane scarsa, i partiti dominanti sono arroccati al potere, le elezioni sono manipolate e oggetto di brogli, mentre il controllo dei media e del potere giudiziario ha eliminato il dissenso. In tale contesto, il CESE ribadisce l'importanza della credibilità dei processi elettorali e dell'efficacia delle missioni di osservazione.

3.1.15. La concentrazione del potere rappresenta un passo nella direzione di un colpo di Stato. Il decentramento del potere è un modo per aumentare l'inclusività dei processi democratici e la partecipazione dei cittadini.

3.1.16. Negli ultimi anni si è addirittura registrato un aumento dei colpi di Stato e dei tentativi di colpo di Stato, una tendenza che deve essere compresa e tenuta in considerazione nelle future azioni delle istituzioni dell'UE.

3.1.17. In Africa esistono molti problemi che ostacolano la transizione verso la democrazia e sono spesso interconnessi:

— i paesi con governi instabili ottengono anche risultati piuttosto scarsi in termini di sviluppo sociale ed economico;

— la presenza militare a lungo termine crea spesso tra i cittadini la sensazione che una transizione democratica non violenta non sia possibile;

— la disinformazione da parte di soggetti stranieri;

— lo sviamento delle istituzioni politiche e della società, accompagnato dalla distorsione dell'economia, per effetto della permeabilità alla corruzione;

— la contrazione degli spazi a disposizione della società civile.

([7]) Raccomandazione adottata dalla Conferenza generale dell'OIL il 12 giugno 2015 nel corso della sua 104ª sessione svoltasi a Ginevra: https://olympus.uniurb.it/index.php?option=com_content&view=article&id=18492:r204&catid=71&Itemid=137.

3.2. ***L'Africa e la geopolitica mondiale***

3.2.1. L'UE continua a essere il partner più importante dell'Africa (cooperazione allo sviluppo, investimenti, commercio).

3.2.2. Tuttavia, secondo vari attori africani (provenienti dal settore governativo o da quello della società civile), l'approccio dell'Unione all'Africa è eccessivamente burocratico, una percezione che bisogna correggere favorendo l'adattabilità dell'azione dell'UE ai contesti in cui si intende sviluppare la cooperazione.

3.2.3. Nel 2021 l'UE ha avviato una strategia di investimento di particolare importanza per l'Africa, ossia la strategia *Global Gateway*. L'UE si impegna infatti a mobilitare, tra il 2021 e il 2027, fino a 300 miliardi di EUR da destinare a investimenti volti non solo a migliorare le infrastrutture digitali ed energetiche e i collegamenti di trasporto, ma anche a rafforzare i sistemi sanitari, di istruzione e di ricerca in tutto il mondo. Per il continente africano l'importo mobilitato da destinare a investimenti arriva fino a 150 miliardi di EUR. Come indicato nel proprio parere dedicato a questa strategia ([8]), il CESE:

— ritiene che la strategia *Global Gateway* rafforzerà i legami economici e politici con i paesi partner dell'UE, assicurando il rispetto dei principi democratici e sociali dell'Unione e permettendo al contempo all'UE di competere efficacemente a livello mondiale nella costruzione e manutenzione di infrastrutture;

— sottolinea l'importanza di basare i programmi di investimento della strategia *Global Gateway* su una valutazione d'impatto, che deve non solo tenere conto di aspetti con una rilevanza geopolitica e strategica, ma anche assicurare la partecipazione democratica nelle iniziative di sviluppo nei paesi partner e garantire la sostenibilità economica, sociale ed ambientale dei progetti.

3.2.4. Il settore privato europeo è impegnato a partecipare al processo di sviluppo economico dell'Africa, ma permangono importanti ostacoli istituzionali nel quadro giuridico e nella protezione degli investimenti, problemi fortemente radicati nella società – come la corruzione, la mancanza di indipendenza della magistratura e i ritardi di sviluppo – che possono essere superati mediante il partenariato e la cooperazione, ad esempio per quel che riguarda la carenza di competenze della forza lavoro e la mancanza di infrastrutture.

3.2.5. Il CESE invita le istituzioni europee e quelle africane a fare in modo che la lotta contro la corruzione e i suoi effetti destabilizzanti per l'economia e la società sia considerata una priorità nel quadro della cooperazione tra l'Europa e l'Africa.

3.2.6. Il CESE ritiene che il ruolo geopolitico e strategico del continente africano sia da tempo sottovalutato dall'Unione europea, e deplora questa situazione a cui contribuiscono le strategie incaute di alcuni Stati europei e, di conseguenza, le debolezze della politica estera comune dell'UE. Alla situazione attuale contribuisce anche l'azione portata avanti nel continente africano da alcuni paesi terzi. Si fa qui riferimento all'azione destabilizzatrice della Russia, oppure agli ingenti investimenti della Cina nella sua strategia geopolitica per l'Africa.

3.2.7. La strategia internazionale della Cina (attuata mediante l'iniziativa *Belt and Road*) e della Russia (attuata principalmente attraverso l'intervento di aziende e di compagnie paramilitari russe come Wagner) alimenta il rischio di regressione democratica nel continente.

3.2.8. La Cina e la Russia, a differenza dell'UE, non considerano i valori universali come asse portante della loro politica internazionale, e diventano pertanto partner preferenziali nelle relazioni con i regimi autocratici o con i governi che hanno concluso accordi di natura politica e/o economica con loro.

3.3. ***Le relazioni UE-Africa***

3.3.1. L'articolo 21 del Trattato sull'Unione europea stabilisce che l'azione dell'UE sulla scena internazionale si fonda sui principi che ne hanno ispirato la creazione, tra i quali la dignità umana, la libertà, la democrazia, l'uguaglianza, lo Stato di diritto e il rispetto dei diritti dell'uomo.

([8]) GU C, C/2024/1574, 5.3.2024, ELI: https://eur-lex.europa.eu/eli/C/2024/1574/oj?locale=it.

3.3.2. Secondo la strategia comune Africa-UE, che fornisce un quadro globale a lungo termine per le relazioni tra le due parti, il partenariato è guidato dai principi fondamentali dell'unità dell'Africa, dell'interdipendenza tra Africa e Europa, della titolarità e della responsabilità congiunta, e dal rispetto dei diritti umani, dei principi democratici e dello Stato di diritto, nonché del diritto allo sviluppo.

3.3.3. L'UE e l'Africa, nel quadro della suddetta strategia, possono adoperarsi di comune accordo al fine di cogliere le opportunità e rispondere alle sfide, mettendo in atto misure che garantiscano la stabilità, la pace, la sicurezza, i diritti umani, la democrazia, la parità di genere, mezzi di sussistenza sostenibili, la crescita economica sostenibile basata su ecosistemi sani, la coesione sociale e il buon governo.

3.3.4. Questo è il quadro generale in cui nel novembre 2023 è stato concluso l'accordo di Samoa tra l'UE e l'OSACP (Organizzazione degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico). L'accordo di Samoa promuove un partenariato tra pari. Nella pratica, tuttavia, le strutture africane sono più fragili, dispongono di meno competenze politiche e non sono dotate di risorse sufficienti. L'UA e l'OSACP hanno risorse molto inferiori a quelle dell'UE. Il CESE raccomanda che l'UE, alla luce di questa disparità di risorse, si adoperi per sviluppare meccanismi volti a riequilibrare le relazioni reciproche.

3.3.5. Secondo il CESE, ai fini dell'efficace attuazione dell'accordo di Samoa, sarebbe utile che le parti concordino degli indicatori di progresso.

3.3.6. Il nuovo consenso europeo in materia di sviluppo, adottato congiuntamente dalla Commissione, dal Consiglio, dal Parlamento e dall'Alto rappresentante nel giugno 2017, considera la democrazia nel contesto più generale delle politiche di sviluppo.

3.3.7. Le conclusioni del Consiglio sul piano d'azione dell'UE per i diritti umani e la democrazia 2020-2024 includono, tra le priorità d'azione, la costruzione di società resilienti, inclusive e democratiche e la promozione di un sistema mondiale per i diritti umani e la democrazia.

4. **Il CESE e la società civile africana**

4.1. In tale contesto, la questione principale che si pone è: in che modo il CESE può contribuire alla promozione dei valori democratici e alla difesa dei regimi democratici in Africa, alla luce dell'accordo di Samoa e del partenariato UE-Africa?

4.2. Occorre tenere presente il ruolo dello sviluppo sociale ed economico e dello spazio a disposizione della società civile nella costruzione di democrazie resilienti.

4.3. In tale quadro, il CESE ribadisce che il rispetto dei diritti universali dell'uomo – che sono valori comuni fondamentali – deve essere la base di partenza per qualsiasi azione politica nell'ambito di un partenariato equo per lo sviluppo con l'Africa ([9]).

4.4. Come affermato nel proprio parere in merito alla *Comunicazione congiunta al Parlamento europeo e al Consiglio – Un nuovo impulso al partenariato Africa-UE*, il CESE è convinto di poter dare un contributo fondamentale alla democrazia e ai diritti umani, assieme ai rappresentanti riconosciuti della società civile (piattaforma, forum, volontari) e delle parti sociali africane ([10]).

4.5. L'accordo di Samoa e specialmente il partenariato UE-Africa rappresentano il quadro di riferimento da prendere in considerazione. L'accordo di Samoa prevede meccanismi istituzionali al fine di fornire uno spazio strutturato per la partecipazione della società civile attraverso il dialogo civile e quello sociale, un processo in cui il CESE può vantare una lunga esperienza.

4.6. La firma, in data 17 luglio 2024, del memorandum d'intesa tra il CESE e l'ECOSOCC dell'Unione africana rappresenta un passo molto importante verso il rafforzamento di questo contributo. Le due istituzioni intensificheranno la loro cooperazione riaffermando il partenariato strategico tra l'Unione africana e l'Unione europea, favorendo un dialogo democratico rinnovato e rafforzando la cooperazione tra la società civile europea e quella africana al fine di promuovere lo sviluppo economico e sociale, nell'ottica di un maggiore coinvolgimento della società civile e del perseguimento di uno sviluppo sostenibile.

([9]) GU C 429 dell'11.12.2020, pag. 105, punto 1.1.
([10]) GU C 237 del 6.7.2018, pag. 66, punto 1.4.

4.7. Lo Stato e la società civile devono rafforzarsi a vicenda, ma in Africa sono spesso considerati avversari, e chi detiene il potere spesso accusa la società civile di tentare di destabilizzare e rovesciare i governi. Una sana alternanza al potere richiede una continuità istituzionale che occorre rafforzare, definendo in modo chiaro le sfere di azione autonome dello Stato e della società civile, senza pregiudicare una sana conflittualità politica.

4.8. La società civile nasce dall'iniziativa dei cittadini al fine di trovare soluzioni ai problemi, anche di tipo sociale e ambientale, con cui la comunità di appartenenza è alle prese. Questo spirito d'iniziativa prende forma in innumerevoli maniere e strutture, ed è il segnale che rivela l'esistenza di un ambiente democratico che i governi autoritari non accettano e spesso cercano di soffocare.

4.9. Il principio di una società civile salda si rafforza con il livello di sviluppo. In alcuni paesi la società civile è organizzata su base etnica. Occorre promuovere la cultura della società civile basata sulla cittadinanza.

4.10. Come già affermato a proposito delle relazioni tra l'UE e i paesi ACP, il CESE ha come obiettivo che siano applicati gli opportuni meccanismi istituzionali, nonché che vengano promosse e sostenute le organizzazioni della società civile e delle parti sociali attraverso il riconoscimento del loro ruolo di motori dello sviluppo sostenibile, in particolare alla luce dell'OSS n. 17 dell'ONU ([11]).

4.11. Il CESE ritiene che la cooperazione con l'ECOSOCC dell'UA sia fondamentale per definire una strategia strutturata e garantire il costante coinvolgimento delle parti interessate nel partenariato UE-UA.

4.12. Il CESE manterrà inoltre le sue relazioni con l'Unione dei consigli economici e sociali africani (UCESA) attraverso la partecipazione reciproca agli eventi delle parti o a progetti comuni.

Bruxelles, 4 dicembre 2024

Il presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Oliver RÖPKE

([11]) GU C 443 del 22.11.2022, pag. 29, punto 1.9.